

Gerardo Iacuzio

Il falso messia di Lucifero

A Daniela

Romanzo

<< Io non credo ai filosofi, >> diceva il vecchio il settantenne in cui abitavo.
<<Perché quegli stolti guardavano in alto. Io dico che il mondo l'ha creato in terra, mi guardo attorno per cercare di capire dove diavolo mi trovo. >>

Il vecchio si offendeva se non ridessi della sua filosofia. Mi era difficile non morire soffocato dalle risate. Eppure lo stuzzicavo. Sentite questa:

<< Zio, sei mai stato innamorato? >>

<< Lo sono ancora. 'Sono di carne', disse la bistecca. E la donna la condannò al rogo. >>

Ridete al mio posto, per favore. Devo scrivere.

<< Di chi sei innamorato? >> gli chiesi ancora.

<< Dell'Avellino. Forza ragazzi! Il lupo ce l'ha duro. >>

Il vecchio non disprezzava il celodurismo di Bossi. Lo pregai di mettersi seduto davanti al camino e di fare il bravo fino al mio ritorno.

<< Vado da Daniela >>, gli dichiarai. << Il mio cuore corre incontro alla freccia che lei mi ha scagliato. >>

Lui richiuse autoritariamente i bottoni del cappotto, impedendomi di uscire di casa, la sua persona. Aveva bisogno di darmi consigli. Mi chiese:

<< Ti scalda il petto o i genitali? >>

<< Che differenza c'è? >>

<< Se si tratta di un'infatuazione, una volta che lei avrà arrostito il tuo serpente, non vorrai più vederla.>>

<< Come faccio a saperlo? >> gli chiesi.

<< Pensi a Daniela quando fai l'amore con te stesso? >>

<< Mai. La rispetto fino a questo punto. Ma se non mi fai uscire, strappo il contratto d'affitto seduta stante. >>

<< Allora, vai. >>

Nostro Signore è davvero un maleducato Onnipotente.

È in cielo, in terra e in ogni luogo, nei fatti privati di ognuno di noi. Ma ero nelle sue mani e mi recai in falegnameria per le mie tre ore di lavoro terapeutico. Si trattava del trapianto quotidiano della mia coscienza sanguinante.

Gli occhi di Daniela erano trivelle, più lunghe di quelle di nostro Padre. Avrebbero portato alla luce la mia mancata voglia di vivere del sudore della mia fronte. E, in quel caso, niente appuntamento.

Il Creatore dovette anche prestarmi tanto della sua famosa pazienza, perché il mio tesoro mi fece aspettare. Poi, venne sorridente e mi offrì la guancia. Io la richiamai all'insegnamento di porgere appunto l'altra guancia.

Ai tempi della nostra prima conoscenza, rideva del mio sarcasmo. Diceva che con il pretesto di essere pazzo, mi prendevo incredibili soddisfazioni. Ma quando eravamo soli, ho sempre fatto finta di essere normale.

Non voglio aggravare le spese per questo libro con i particolari della storia della nostra bella amicizia. Arrivo subito alla dichiarazione d'amore:

<< Ragazza, mi sono travestito da soldato giusto per metterti qualcosa davanti. Qualunque cosa trovassi. Sono lo scimunito che conosci meglio di me, nient'affatto il bravo artista che decantano le lingue educate. Ma fai conto di ritrovarti con due bernocchi prima ancora di darmi una speranza. Voglio portarti davanti al tuo sacerdote vestita del bianco immacolato della tua condotta. E io, per l'amor di Dio, per coscienza, addobbato di nero opaco, come un tizzone di quercia, ... Ti piace la poesia? >>

<< Sì. >>

<< Sì, ciao. >>

Il vecchio mio padrone di casa mi canzonava sadicamente, sentite anche voi:

<< Signore, non sono degno di sedere alla tua mensa, ma dì soltanto una parola ed io sarò saziato. >>

<< Scemo, che vuoi dire? >>

<< Voglio dire che la tua Daniela, per tua fortuna, cammina lentamente. Nella lettura delle Sacre Scritture è ancora al Vecchio Testamento. Qui, Dio considerava Adulterio e indissolubilità. Per cui, questa ragazza prenderà il bastone per il don Giovanni che ti ritrovi. >>

Uscii abbottonando rabbiosamente il suo cappotto. Però, aveva ragione. Questa poesia mi dedicò Daniela:

<< Gerardino anche birichino, come il tuo degno maestro Gabriele D'Annunzio, porco voglioso. Però, come lui, bisbigli una parlatina afrodisiaca che mi procura un formicolio, un prurito dove mi nascono le gambe. E poi, quando mi guardi con quegli occhi, l'unica cosa bella che indossi, ti si gonfiano i pantaloni. >>

<< Daniela, ti guardo negli occhi senza sentirmi colpevole. Infiammi il mio cuore, nient'affatto i miei sensi. Te lo dico davanti al tuo e mio Signore. E non pensare alle persone che frequento, anche donne. La mia testa malata la porto in giro verso i giusti, non verso i peccatori. >>

Il mio vecchio bestemmiava selvaggiamente contro tutto quello che si muoveva e respirava. Il suo Avellino le aveva sonoramente buscate, quella volta.

<< Non ti preoccupare, >> gli dissi. << Verrà il momento che la tua squadra vincerà il soggiorno per undici persone per un anno in serie 'A'. Poi ritornerà senza i soldi per una serie 'B' dignitosa. >>

Ribatté:

<< Pronostico degno del titolare della prima cartella clinica di 500 pazienti del Dipartimento di igiene mentale. >>

Aveva un socchigno sdentato. Gli era rimasto soltanto il canino di sinistra. Guardato da quel lato, sembrava un vampiro che si accingeva ad azzannare la sua preda.

Era grasso come un bufalo. Si alzò goffamente. Mi chiese:

<< Come va l'amore? >>

<< Interessarsi del privato altrui è un reato punibile penalmente. >>

Di nuovo socchigno. Sanguinava bava di soddisfazione. Disse esplosivo:

<< Ho mangiato la foglia, disse il baco da seta. È avvenuto il fattaccio. Dico del matrimonio del Vecchio Testamento. >>

<< Mi segui, per caso? >>

<< No. È la prima volta che non mi confidi la tua storia con quella ragazza. Per cui, Come vedete, non c'era niente da fare. Era invincibile. Però, in realtà, era successo questo. A voi lo posso confidare.

Andai all'appuntamento con lei, al tempo dei profeti minori. Ma condussi Daniela con una bomba di macchina sportiva che divorò i secoli che ci separavano da tutti e quattro i Vangeli.

Eravamo seduti davanti a Dio, in chiesa.

Lo confidai, dopo poco tempo, anche al vecchio. Lui divenne quasi rispettoso, una volta tanto. Disse:

<< Potrete vivere nella mia casa. Tu con la pensione e il lavoro potrai badare a tutta la famiglia. >>

Non si muove moglie se Dio non ha le voglie.

La mia Daniela accettò di coabitare nel cappotto dello zio, ma continuò il suo lavoro di barista, nonostante il suo talento artistico. Diceva che il lavoro è preghiera. Ed era l'unica bocca che non si sfamava dal mio cordone ombelicale.

Quando il vecchiccio asburgico-angioino azzardava tentativi per inventarsi una Il vecchio vampiro sghignazzò, fregandosi le mani, come un maligno invidioso soddisfatto. Sentite cosa disse:

<< Potrà abitare anche il bambino nel mio cappotto. È di pura lana. Stare caldi d'inverno e freschi d'estate. Starete... freschi, la prossima estate. >>

Venne pure l'estate. L'ecografia rilevò che era maschio e malato, il mio bambino. Urlai pretese di spiegazioni dal vampiro. Rispose impassibile:

<< Mentre tu abitavi in me, io ho fatto lo stesso con te. Ti ho trasmesso il mio seme deforme. >>

Ma lo sapete che mamma Daniela piangeva di felicità? Disse che sarebbe sempre stato il suo bambino, bisognoso di sua madre, fino alla morte di lei.

<< Ho sete, disse sulla croce. Bevete Coca Cola. >> Era il vecchio che parlava.

<< Cafone! Hai fatto il soldato? >>

<< Perché me lo chiedi? >>

<< Avresti imparato la disciplina. >>

<< Certo, che ho fatto il soldato. Ero lo scemo dell'esercito. Ridevo sempre. Ridevo in faccia a tutti, anche alla morte. E mi chiamarono proprio così: la Morte. >>

Mi aveva trattato come Cristo in croce, E adesso, come avrete capito, mi consigliava di farmi liberare dai soldati americani invasori. Il mio amore era così innamorato del bambino che non rifiutò la maternità sul lavoro. Però, rinunciò dovevo lavorare tutto il giorno anche per loro due.

I soldi sono la causa di tutte le guerre del mondo, grandi e piccole. In famiglia, deve gestirli la moglie capace.

Lo stomachevole vecchio mi ingiuriava quale marito succube. Ma, nella vita, c'è poco da scegliere, succubi o dittatori. Il bianco e il nero. La via di mezzo è il grigio, il colore della tunica di Cristo.

Il falso Messia del Demonio.

Il bambino nacque seriamente invalido. Daniela l'aveva voluto così. Mi concesse di chiamarlo Gesù, per vendetta.

Ma gli sghignazzi del vecchio non erano per niente terminati. Disse:

<< Le visite non producono esami sulla mentalità. Sono Lucifero travestito da Angelo custode. Ho voluto mettere al mondo il mio messia, per mano tua. Il mondo mi appartiene e tutto sarà mio. >>

Lo afferrai per il bavero. Urlai:

<< Fuori! Fuori da casa tua. >>

Il diavolo si liberò del cappotto e si involò oltre le nuvole, trionfante, come se avesse vinto una gara spartiva.

Il piccolo Gesù cresceva quieto. La madre gli cantava la bibbia come ninna nanna. Io mi recavo al lavoro e non mi intromettevo nel rapporto fra madre e figlio.

Il nostro piccolino imparò presto a camminare verso la parrocchia. Questa fu la prima parola rivolta alla madre:

<< Donna, mi chiamo Gesù, e sono venuto per i giusti, non per i peccatori. >>

Gerardo Iacuzio